

CARITAS
DIOCESANA
COMO

L'IMPEGNO DELLA CARITAS

LA GUERRA
IN GEORGIA

Pubbllichiamo la lettera del 1° settembre di padre Witold, direttore della Caritas georgiana. La guerra che ha sconvolto quelle popolazioni sta vedendo in prima linea Caritas e altre associazioni nel portare aiuti di prima necessità e un supporto agli sfollati e profughi

pagina a cura della CARITAS DIOCESANA

Carissimi Amici, Eccoci con il nostro aggiornamento. Ci teniamo a ringraziare, ancora una volta, tutte le parrocchie, organizzazioni, enti statali, associazioni, persone private per le lettere di sostegno e per le offerte che abbiamo ricevuto negli ultimi giorni per l'emergenza in Georgia. Siamo veramente molto sorpresi dalla generosità del popolo italiano e di questo siamo infinitamente grati. Scriveremo a ciascun benefattore la lettera di ringraziamento per ringraziare di tanta bontà ed affetto. In questi giorni, pensiamo di assumere due-tre persone oneste, svelte ed in gamba per aumentare la nostra capacità di lavoro. Oggi nel nostro ufficio si terrà un incontro decisivo (approfittando la presenza del nostro ospite tedesco) per decidere la strategia per il futuro.

In questi giorni, diminuisce il numero dei profughi che rimangono nella capitale. Ieri ho ricevuto notizie dai nostri amici polacchi della Fondazione polacca, che sono stati a Gori. Dicono che nella città di tende, ci sono già 1200 famiglie profughe con i bambini, che ricevono il pasto solo la sera tardi (pane e salumi). Forse sarebbe stato meglio, prima organizzare tutto e dopo sistemare gli sfollati in questi campi, perché la gente non è contenta.

In questa settimana, la Croce Rossa Italiana si sposterà a Gori per aprire una grande mensa umanitaria. Questa mensa potrebbe servire al giorno fino a 5.000 pasti o anche di più, per i campi profughi (dicono che ci vivranno almeno 10.000 persone sfollate).

Tra qualche giorno, a Gori, cominceremo ad aiutare con i prodotti alimentari diverse famiglie profughe. Sono più di 500 famiglie che vivono presso le altre famiglie e non ricevono nessun tipo di aiuto. Questo sarà il nostro futuro impegno nella città di Gori.

Esprimiamo a tutti voi la nostra piena riconoscenza per il vostro cuore generoso e per il costante impegno.

Cordialmente

PADRE WITOLD

L'ESPERIENZA DELLA CARITAS
RICERCARE LA PACE

Questo è il periodo dell'anno in cui tutte le nostre comunità parrocchiali iniziano a programmare i cammini che li accompagneranno in questi mesi a venire, cammini che hanno costruito, pianificato, resi densi di obiettivi.

Intanto, la cronaca di questi giorni ci mette di fronte alle tragedie che molti popoli stanno vivendo, a causa delle guerre e dei conflitti di varia natura che sembra si stiano moltiplicando senza tregua.

Probabilmente, non avevamo preso in considerazione queste situazioni e quasi ci paiono inopportune perché faticiamo a trovar loro uno spazio tra i nostri impegni che, di anno in anno, si ripetono, nella loro rassicurante monotonia.

Queste cosiddette "emergenze" ci sembrano lontane, almeno fino a quando qualcuno di noi ne diventa testimone diretto.

È quello che noi della Caritas stiamo sperimentando concretamente, perché nel mese di luglio e di agosto alcuni operatori e giovani volontari hanno prestato il loro servizio in due paesi del mondo che vivono in una situazione di guerra: Georgia e Sudan.

Attraverso questi giovani, che hanno vissuto una bella esperienza caritativa in questi due paesi, abbiamo avuto la possibilità di creare un rapporto diretto con le persone che vivono in queste terre e di cogliere fino in fondo la sofferenza materiale, ma soprattutto morale, di questi nostri fratelli che loro malgrado, sono costretti da anni a convivere con tutte le difficoltà che la guerra porta con sé.

L'esperienza che questi giovani hanno vissuto è stata preziosa per la loro vita personale: il toccare con mano quello che vedi al telegiornale, in modo distratto, ti catapultava in modo concreto di fronte alle fatiche dell'umanità, ti fa capire che la vita vera non è una "soap opera" dove tutto si risolve in modo indolore; la guerra è reale e porta dolore, morte, odio tra le persone e tra le nazioni.

Questo servizio disinteressato dei giovani si è rivelato prezioso anche per la Caritas Diocesana che, attraverso questa esperienza vissuta da parte dei nostri volontari, si è trovata coinvolta un po' in prima persona, condividendo le fatiche e le sofferenze di questi nostri fratelli martoriati dalla guerra.

Ci sentiamo uniti da un rapporto stretto di amicizia e di collaborazione con i Vescovi e con le Caritas e con tutte le persone di Georgia e Sudan, che ci permette di condividere, per quanto

ci è possibile, le loro difficoltà.

Perché questa condivisione sia concreta e visibile vorremmo innanzitutto comunicare e testimoniare questa fatica a tutta la nostra Chiesa Diocesana, perché tutta si apra ad una dimensione concreta di aiuto, che permetta di superare l'emergenza immediata, che è quella di dare casa, cibo, medicine e vestiti ai profughi.

Condividere, poi, vuole dire pregare per la pace, la pace vera, quella che Cristo ci dona attraverso il suo sacrificio sulla croce, Lui che innocente ha assunto le nostre colpe e ha pagato per noi.

Condividere vuol dire ancora impegnarsi a livello sociale e politico per creare innanzitutto tra di noi questa cultura di pace, che deve concretizzarsi attraverso scelte di convivenza sociale; attraverso la nostra capacità di essere incisivi e propositivi anche nelle scelte politiche che il nostro paese ha il dovere di compiere; attraverso la capacità di contrastare le chiusure che anche sul territorio della nostra Diocesi portano ad emarginare le persone immigrate, le persone disadattate, in nome di una presunta pace sociale o, peggio ancora, in nome di un decoro pubblico.

Paolo VI, nel messaggio per la giornata mondiale della pace del 1976, diceva: "La pace si afferma solo con la pace, quella non disgiunta dai doveri della giustizia, ma alimentata dal sacrificio proprio, dalla clemenza, dalla misericordia, dalla carità". La Caritas Diocesana crede fortemente che la pace vera la si costruisce attraverso una esperienza seria di corresponsabilità, che deve aiutare le nostre comunità parrocchiali, i nostri gruppi, le nostre associazioni a impegnarsi con tutte le loro potenzialità a diventare strumenti che veicolano un cammino di pace e di civile convivenza.

Per questo ci mettiamo a disposizione e a servizio di tutti quelli che, insieme con noi, vogliono approfondire la conoscenza di queste situazioni attraverso la testimonianza diretta.

Siamo abituati a ragionare su quello che i media ci dicono, ma non sempre questo corrisponde alla realtà, perché spesso è mediato e funzionale ad interessi economici o politici di parte.

Occorre che gruppi e singoli si impegnino ad approfondire in modo serio queste problematiche, perché diventino il centro di un pensiero sociale e politico nuovo, che tenga al centro la figura dell'uomo libero da condizionamenti e punto focale per la costruzione di una civile convivenza.

ROBERTO BERNASCONI, direttore